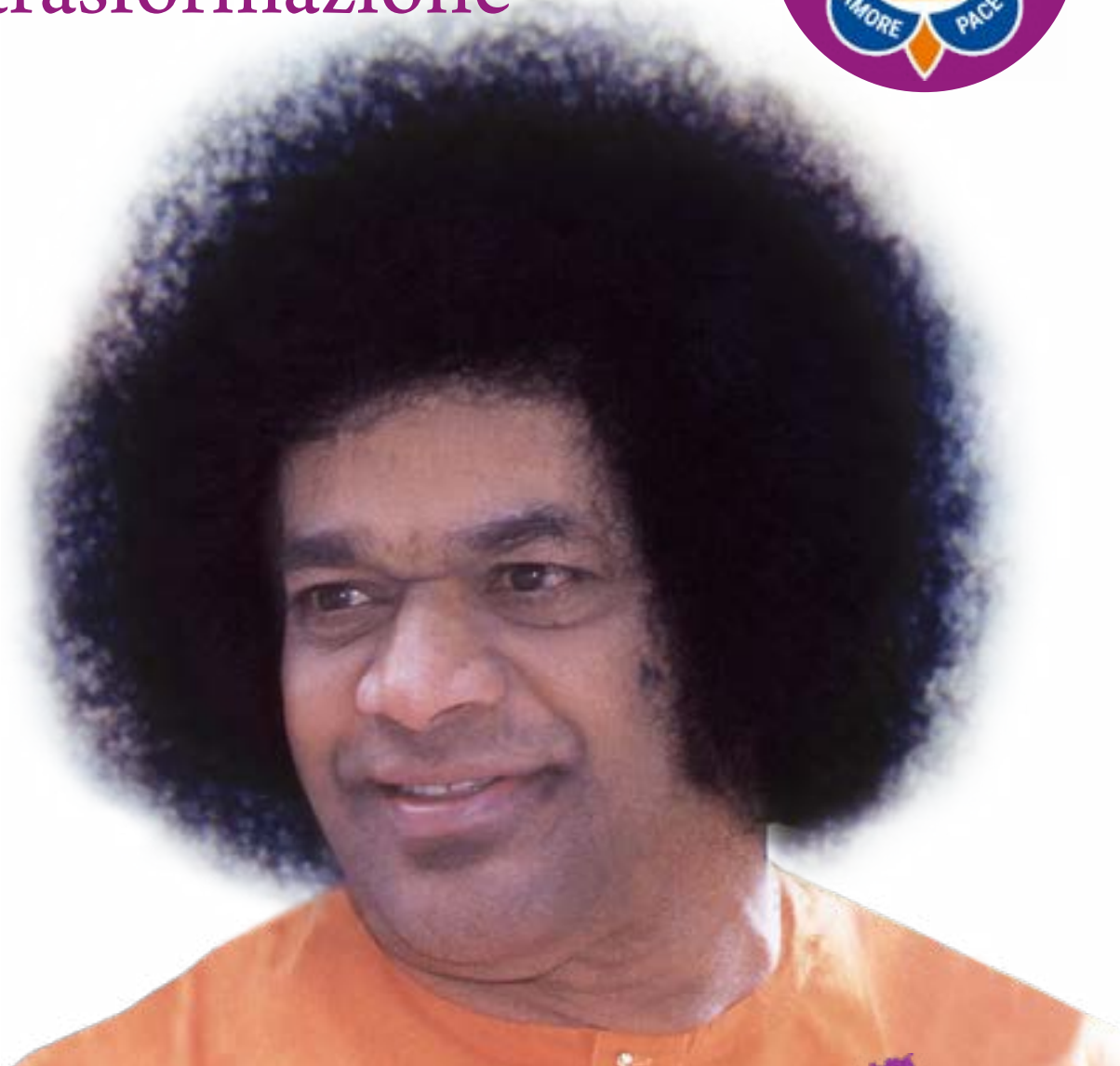


informazione
per la trasformazione



notiziario del movimento

SATHYA SAI



ANNO XVI

luglio-agosto 2020 n. 94



daprasanthinilayam

pensiero del 5 luglio 2020

Poornima significa 'luna piena fulgida'. Guru significa 'gu' ignoranza e 'ru' distruttore, ovvero colui che rimuove l'oscurità e l'illusione dal cuore e lo illumina con la saggezza più alta.

La luna e la mente sono due immagini e due oggetti interconnessi. Oggi la luna è piena, chiara e fresca, la sua luce è rinfrescante, piacevole e pacifica; similmente, anche la luce della mente deve essere gradevole e pura. Nel firmamento del vostro cuore, la luna è la mente: ci sono nuvole dense e pesanti, desideri sensuali e attività mondane che guastano la vostra gioia alla luce della luna.

Accogliete la forte brezza dell'Amore per disperdere le nuvole e lasciarvi apprezzare la magnificenza del chiaro di luna. Quando la devozione splende pienamente, il cielo nel cuore diventa un recipiente di bellezza e la vostra vita è trasformata in un percorso affascinante di

Ananda. Questa bellezza del cuore, questa Ananda (beatitudine) deve essere conquistata per mezzo della mente impegnandosi nella Sadhana (pratica spirituale).

Discorso Divino del 29 luglio 1969

Se non c'è trasformazione del cuore, quale utilità hanno le sadhana spirituali?

Con Amore, Baba

Sommario

Centri chiusi... Cuori aperti!	3
Celebrazioni del Mahasamadhi	5
Gayatri Mantra	7
Guru Purnima	9
Mother Sai	12
Incontro con il dottor Judo a Sai Prema - Grecia	13





Editoriale

di Riccardo Ricci

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CENTRALE SATHYA SAI D'ITALIA

Centri chiusi... Cuori aperti!

Sai Ram a tutti

A causa della pandemia da COVID 19, se è vero che in tutto il mondo i Centri sono stati chiusi impedendo così i normali incontri di persona... è altrettanto vero che non si sono chiusi i cuori dei devoti che, rapidamente, hanno trovato modalità alternative di incontrarsi (via web) e di servizio ai bisognosi.

Solo l'amore può portare avanti con successo progetti di servizio e azioni di incoraggiamento. Create solidarietà; l'amore vi mostrerà la strada là dove l'odio può solo confondere. L'amore si deve manifestare come servizio. Il servizio può prendere la forma di cibo per gli affamati, conforto per chi è stato abbandonato, consolazione per l'ammalato e il sofferente. Gesù consumò se stesso in tale servizio. Il cuore pieno di compassione è il tempio di Dio.

Pensiero del Giorno, 11/04/2000

Durante l'Assemblea Generale dell'Organizzazione Sathya Sai (che si è svolta nei giorni 1 e 2 agosto) dai rapporti presentati da tutte le 12 Zone in cui è divisa nel mondo l'Organizzazione stessa, sono emersi due punti comuni:

1. Gli incontri web (Zoom, Skype o altre piattaforme...) hanno portato ad avvicinarsi (a volte ri-avvicinarsi) persone che normalmente non frequentavano gli abituali incontri dei Centri, ma che hanno manifestato il loro entusiasmo per questa nuova forma di coinvolgimento: occorrerà quindi organizzarsi per mantenere vivi questi contatti anche quando le restrizioni da pandemia cesseranno e i Centri potranno tornare ai normali incontri di persona.
2. Una delle conseguenze delle restrizioni della pandemia è l'aumento delle persone bisognose (molti hanno perso il lavoro) e ci si è dovuti riorganizzare per donare cibo in confezioni da asporto e pacchi spesa per beni di prima necessità (rispettando ovviamente le distanze sociali, l'uso delle mascherine ecc.).

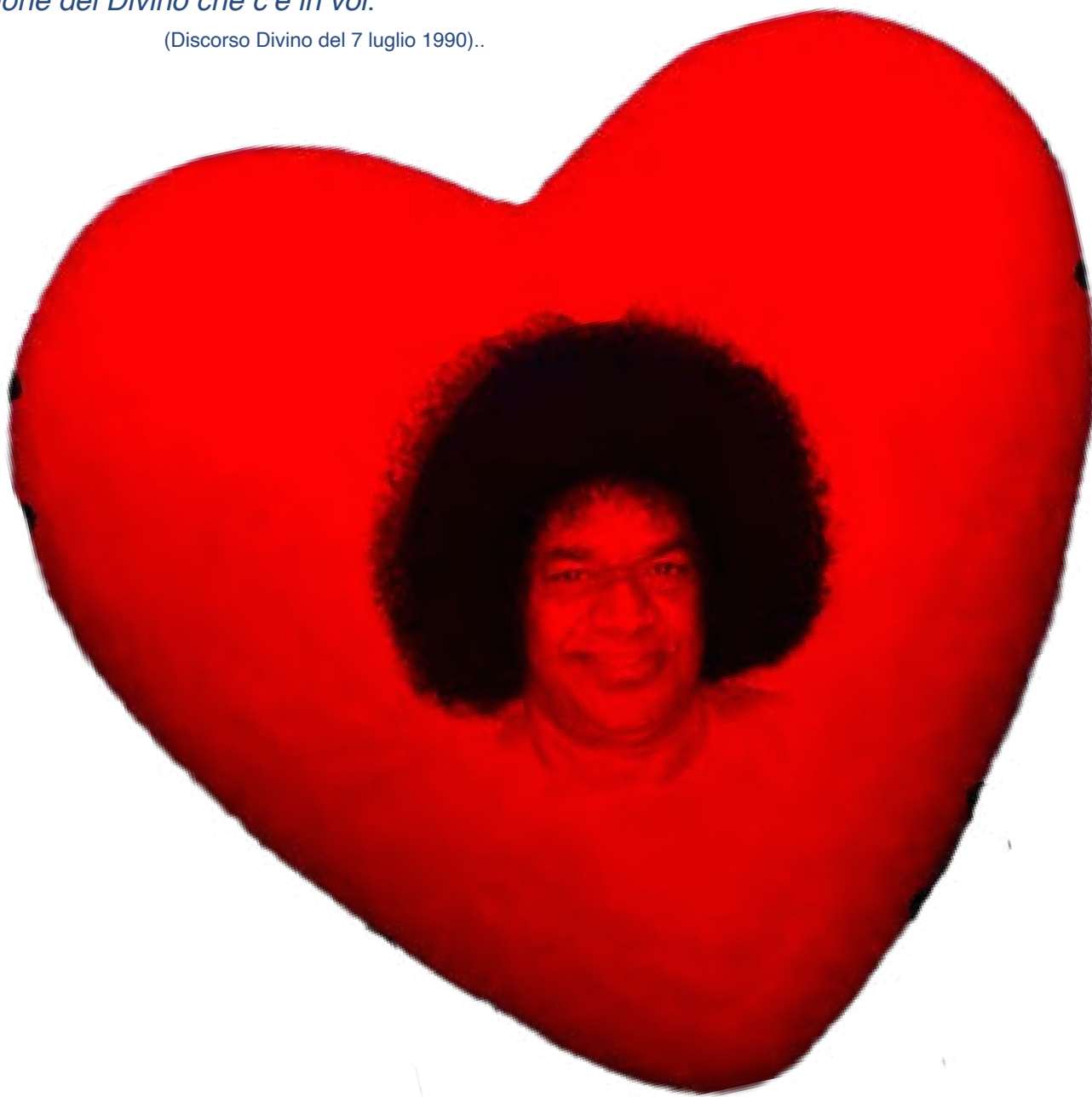
Tutto questo lo abbiamo rilevato anche noi, in Italia, e, di conseguenza orienteremo le nostre future attività, sempre ricordando gli insegnamenti del nostro amato Maestro:

Tutti devono acquisire lo spirito di sacrificio. Voi dovete servire le persone con il corpo e nutrire pensieri buoni e nobili; usate la ricchezza per sostenere le istituzioni educative e quelle di aiuto alla gente, date cibo agli affamati. Questo è il modo di condurre una



vita significativa e sublime; essa non vi è stata data affinché ingrassiate voi stessi. Il corpo è lo strumento di base per praticare la rettitudine. Dedicate tutto il tempo al servizio e all'assolvimento dei vostri doveri. Solamente Dio può trasformare i vostri sforzi spirituali in esperienze trascendenti. Egli è onnipresente, è dovunque, anche dentro di voi: voi siete divini! Accertate che le vostre pratiche spirituali non abbiano moventi egoistici, che mirino a promuovere il bene di tutti; coltivate l'amore altruistico per gli altri e santificate la vita eliminando l'egoismo. Allora sperimenterete Sakshatkara o visione del Divino che c'è in voi.

(Discorso Divino del 7 luglio 1990)..



Celebrazioni del **MAHASAMADHI** a Faenza

Quest'anno la celebrazione del Mahasamadhi di Baba del 24 aprile ha rischiato di saltare per i ben noti problemi di pandemia COVID-19, ma, mai come quest'anno, proprio per i problemi economici che la crisi sanitaria stessa aveva portato, era importante garantire questo servizio, sempre così gradito alla comunità del faentino.

Quindi quando in pieno lockdown i devoti del Centro di Faenza si sono posti il problema sul da farsi, non è mai stato messo in dubbio se continuare il servizio o meno. L'unico problema era solo capire quando e come.

Il primo spiraglio positivo lo si è colto quando, il 10 maggio, si è riusciti a riaprire la Mensa che in 20 anni non aveva registrato mai una domenica di chiusura.

La riapertura è avvenuta grazie alla ferma determinazione del gruppo storico di Seva di Faenza che, organizzandosi per la sola distribuzione di pasti da asporto, è riuscito a garantire il Servizio Mensa nel massimo rispetto della normativa igienico sanitaria, rispettando quindi il distanziamento e l'utilizzo dei dispositivi di sicurezza (guanti, mascherine ecc.).

Nel giro di poche settimane, da 8 asporti distribuiti si è passati a più di 40... con questo numero in continuo aumento.

Rinfrancati dall'andamento del servizio domenicale, si è allora stabilito che sabato 27 giugno sarebbe stata la giornata per recuperare la distribuzione dei pacchi alimentari e di prodotti per l'igiene intima che solitamente avviene il 24 aprile.

È quindi partita la macchina organizzativa che, come sempre, ha previsto il coinvolgimento anche dei servizi sociali della città: una parte delle famiglie



viene infatti segnalata dai servizi sociali, una parte invece viene invitata direttamente da noi tra gli ospiti abituali della domenica.

Sempre nell'ottica di voler disincentivare lo spostamento delle persone, quest'anno si è pensato di coinvolgere l'intero Coordinamento Nord-Est non più chiedendo di far arrivare i diversi generi alimentari a Faenza, ma invitandolo a mettere in pratica un tetto ai desideri e quindi a versare l'eventuale somma risparmiata su un apposito conto corrente aperto per l'occasione.

La risposta è stata, come sempre, entusiasmante e nel giro di poche settimane si è raccolta una cifra sufficiente per preparare 260 borse di generi alimentari, poi legate a due a due per garantire la spesa a 130 ospiti e 130 borse contenenti generi per l'igiene personale. Nelle borse per alimenti, i beneficiari hanno trovato: olio, legumi vari, passata di pomodoro, latte, zucchero, pasta in diversi formati, succhi di frutta. In quella per l'igiene intima: bagnoschioma, shampo, dentifricio, spazzolino, sapone... e una mascherina. Una decina di devoti ha gestito la parte dei preparativi: chi ha fatto la spesa, chi ha preparato le borse.



E il 27 giugno alle ore 17, così come annunciato, le porte del Centro di Faenza si sono aperte e una dozzina di devoti ha gestito le due ore di distribuzione sia portando al piano terra le borse che a mano a mano servivano, sia accogliendo con un sorriso gli ospiti che arrivavano, guidandoli al meglio per non creare assembramento.

Il tutto si è svolto in un clima particolarmente sereno e lieto, come spesso ci capita quando serviamo Swami.

Abbiamo visto volti sorridenti, pieni di dignità, che ci hanno insegnato come, anche in mezzo alle difficoltà, la vita vada portata avanti con coraggio.

Come al solito l'umanità che si respira in questi ospiti è qualcosa di prezioso che rimane nel cuore e che ripaga del tempo dedicato al servizio.

L'eco di questa attività, fiore all'occhiello del nostro coordinamento, va avanti da tempo con serietà e amore ed è arrivato anche alle autorità che, domenica 26 luglio, verranno in mensa per conoscerci e per valutare insieme la gestione di altre problematiche legate ai meno fortunati che abitano il nostro territorio

Jay Jay Sai Ram!
Fabrizio M.





“Gayatri, in verità, è questo intero Universo, tutto ciò che è venuto in essere. La Parola, in verità, è Gayatri poiché la Parola canta e protegge questo Universo che è venuto in esistenza.”

(Chandogya Up.)

Per la sua sacralità e la sua grandezza viene anche chiamato “Mula Mantra”, il Mantra Radice ed è considerato l’amplificazione della Om. Si tratta di un inno indirizzato al Sole, Surya, incarnato da Savitri, la Suprema Divinità, datrice di luce che dona l’illuminazione spirituale.

Gayatri, la Grande Madre

La divinità Gayatri è rappresentata da un’iconografia complessa. Gayatri, o Savitri, rappresenta l’energia femminile solare. Viene raffigurata come una dea a cinque teste, e 10 braccia, ognuna delle quali regge un simbolo del potere divino. Gayatri racchiude in sé la potenza di Sarasvati (divinità che presiede alla conoscenza), e di Vak, la parola.

Gayatri Mantra

Incontro On Line su Piattaforma Zoom del 7 giugno 2020

Preparatorio alla recita mondiale di 24 ore del Gayatri Mantra, che si è svolta tra il 13 e il 14 giugno Interventi a cura del Team dell’Ala Spirituale

“La Gayatri è la Madre di tutti i Veda, l’essenza di tutti i Veda, la base di tutte le Scritture, la sostanza di tutte le mete e la meta di tutti i sentieri.”

DD 9/04/2000

Il Gayatri Mantra si trova nel Rig Veda, la Sacra Scrittura più antica, nel 3° libro, capitolo 62, verso 10.

L’autore della Gayatri è il saggio Vishvamitra, istruttore spirituale di Rama.

La parola Gayatri è la contrazione di Gayantam - Trayate, dove Gaya significa ‘Colui che è lodato’ e Trayate (dalla radice Trai) vuol dire ‘ciò che preserva, protegge, dona salvezza e liberazione’.

(Chandogya Up. III.12.1.-6).

Pertanto Gayatri vuol dire: adorazione o lode di Colui che protegge, preserva o concede liberazione.

Il potere della Gayatri

Sathya Sai:

- ॐ **Sarva roga nivarini Gayatri:** guarisce ogni malattia, fisica, spirituale, emozionale.
- ॐ **Sarva dukha parivarini Gayatri:** tiene lontano ogni sofferenza.
- ॐ **Sarva vancha phalasri Gayatri:** appaga ogni desiderio ed elargisce tutto ciò che fa bene.
- ॐ La Gayatri inoltre allontana tutte le paure, distrugge il karma proteggendo e guidando il nostro destino, dona intelligenza straordinaria e grande memoria.
- ॐ Vari tipi di potere si manifestano in chi recita il mantra della Gayatri.

“I vostri due occhi non possono rivelarvi la magnificenza e la maestà del regno dello spirito. Essi sono concentrati sul mondo oggettivo e le sue passeggere distrazioni. Così il Gayatri Mantra vi è stato dato come terzo occhio per garantirvi



la visione interiore per mezzo della quale potrete realizzare Brahma.” Sathya Sai

Recitazione della Gayatri:

bisogna accostarsi alla Madre Gayatri con grande reverenza, umiltà, rispetto, fede, ma, soprattutto, con cuore puro. Non è possibile recitarla con leggerezza, distrattamente, o con negligenza, poiché, se viene recitata male, ossia con pronuncia non corretta e accenti sbagliati, anziché illuminare contribuisce ad aumentare l'oscurità nella mente del devoto. Se si recita correttamente, il fulgore di Brahma (Brahma Prakasha) scenderà sul devoto per illuminare il suo intelletto e il suo cammino spirituale.

Composizione del Gayatri Mantra

Le lettere sanscrite di cui è composto il Gayatri Mantra sono *bija mantra*, ossia **vibrazioni** di grande potenza e ogni sillaba ha il potere di risvegliare specifiche qualità del nostro essere.

La metrica con cui è composta, o ritmo, è essenziale, perché è ciò che le dà una valenza vibratoria che è più importante del significato stesso delle parole.

La Gayatri è composta da tre versi di otto sillabe ciascuno, precedute da un'invocazione ai tre mondi di questa nostra dimensione, Bhu, Bhuvah e Svaha, e dalla OM.

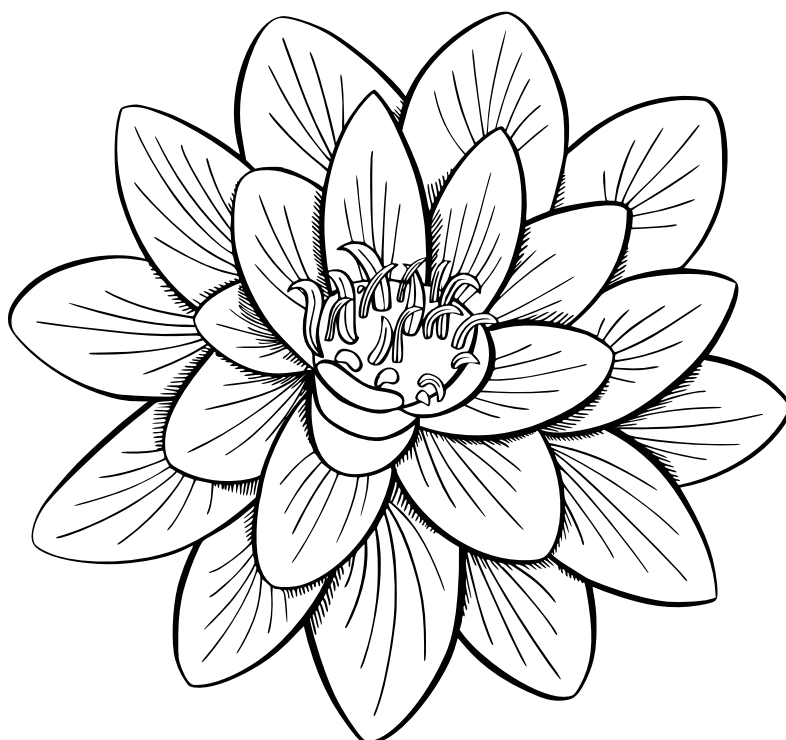
1. TAT
2. SA
3. VI
4. TUR
5. VA
6. RE
7. ÑI
8. YAṀ
9. BHAR
10. GO
11. DE
12. VA
13. SYA
14. DHĪ
15. MA
16. HI
17. DHI

18. YO
19. YO
20. NAḤ
21. PRA
22. CHO
23. DA
24. YĀT.

La corretta pronuncia dei fonemi che compongono qualsiasi mantra è altrettanto importante; nel caso della Gayatri è essenziale, per non incorrere in distorsioni del significato che è:

**OM
BHUR BHUVAH SVAH
TAT SAVITUR VARENYAM
BHARGO DEVASYA DHIMAHİ
DHIYO YO NAH PRACHODAYAT**

**QUELLO (BRAHMA), PRINCIPIO SOLARE DI
VITA, IL SOMMO
DI CUI NOI CONTEMPIAMO LA FULGIDA
POTENZA
POSSA GUIDARE IL NOSTRO INTELLETTTO**



Guru Purnima

Incontro On Line su Piattaforma Zoom del 28 giugno 2020
Preparatorio al Guru Purnima del 5 luglio

L'incontro si è svolto con interventi del Presidente Nazionale e delle Responsabili Nazionali delle Tre Ali.



ALA SPIRITUALE:

Significato del Guru Purnima – il Guru – la Devozione

GURU PURNIMA:

è una festa spirituale che viene celebrata durante il plenilunio del mese di Ashada (giugno-luglio) dai discepoli che seguono un cammino spirituale sotto la guida di un Maestro.

In questo giorno viene celebrato il Saggio Vyasa e tutti i Maestri che hanno trasmesso la sacra conoscenza ai discepoli per il bene dell'umanità.

“Guru Purnima significa ‘luna piena senza alcuna macchia’. La Luna è la Divinità che presiede alle attività della mente. La mente è la luna: quando la mente è piena e pura ed è il Guru Purnima, la luna elargisce buona luce. Questo è il benefico effetto del Guru Purnima.”

DD.14.07.92

IL GURU

“Il termine GURU significa ‘colui che dissipa le tenebre dell’ignoranza’. GU vuol dire ‘colui che è al di là degli attributi’ (guna), RU significa ‘colui che è al di là della forma’ (rupa). Questo può essere riferito soltanto a Dio. Ecco perché il Guru viene riverito come Brahma, Vishnu o Shiva.

Tutti gli altri sono solamente insegnanti, come gli insegnanti di diverse materie nelle scuole.

Il Guru è colui che rivela l’obiettivo al discepolo. E per obiettivo si intende il Principio Atmico.”

D.D. 20.07.97

IL GURU È DIO

Gurur Brahma, Gurur Vishnu,

Guru Devo Maheshvarah

Guru Sakshat Parabrahma Tasmai Sri Gurave
Namah

Il Guru è Brahma, il Creatore;



il Guru è Vishnu, il Conservatore;
il Guru è Maheshvara (Shiva), il Distruttore;
il Guru è il supremo Brahma Stesso.
A un tale Guru io m'inchino e offro i miei omaggi.

Questo mantra molto famoso si trova nella Guru Gita (la canzone del Guru), che è l'ultima parte dello Skanda Purana. In un lungo dialogo, Shiva istruisce Parvati sull'importanza della devozione al Guru.

LA DEVOZIONE AL GURU

“La devozione al Guru è il più sacro rifugio. Il luogo dove risiede veramente il Guru diviene sacro.

Ogni altro luogo di pellegrinaggio non dà frutto. O Dea! In realtà, tutti i luoghi sacri prendono vita dai piedi del Guru, anzi dal solo alluce del suo piedi.”
(Guru Gita, verso 174)

Si sono fatti alcuni esempi illustri di devozione al proprio Guru: Arjuna con Krishna e Hanuman con Rama.

IL PRESIDENTE NAZIONALE

ha portato come argomento: **Arrendersi al Guru**

Ha raccontato un'esperienza personale avvenuta a Whitefield, che lo ha portato alla resa al Maestro, con l'offerta di ogni aspetto della propria personalità e dei simboli dei legami terreni depositi, in segno di resa, ai Piedi del Sadguru.

“Una volta che vi siate affidati a un Guru, lasciate tutto a lui, anche il desiderio di ottenere la liberazione. Egli vi conosce più di quanto voi stessi possiate mai conoscervi. Vi dirigerà tanto quanto è bene per voi. Il vostro dovere è solo obbedire e soffocare la tendenza ad allontanarvi da lui. Potete chiedervi come guadagnare il cibo legandovi a un Guru come questo? Siate certi che il Signore non vi lascerà morire di fame; vi darà non solo denaro, ma anche Amrita; non solo cibo, ma il nettare dell'immortalità.”

D.D. Guru Purnima, 1964

L'ALA EDUCATIVA

ha composto una poesia di offerta e di lode al Guru, dal titolo:

La vera offerta al Guru - Il Profumo dei Valori Umani

Come il Sole, squarci le tenebre dell'ignoranza e della sofferenza.

Come la Luna, plachi le agitazioni della mente.

Come la Terra, dai stabilità ad ogni barca che attraversa l'oceano del Samsara.

Come il Fuoco, accendi il desiderio della conoscenza e della perfezione.

Come l'Aria, trasporti la soave carezza dei Mantra Vedici.

Come lo Spazio, accogli in Te la totalità della Creazione.

E in noi, tue umane Creature, hai nascosto il Loto profumato dei Valori Umani.

Con i petali di quel Loto hai cosperso il sentiero della nostra vita terrena affinché, nel procedere del flusso delle umane esperienze, calpestandoli, potessimo coglierne la profumata e pura fragranza emanare dai nostri cuori.

Se dovesse poi accadere di non percepire quel divino profumo, storditi da altri effluvi, aiutaci, o Divino Maestro, a capire che l'ebbrezza dell'ego sta inquinando in noi la sostanza di quelle Leggi Cosmiche della Verità, della Rettitudine, della Pace, della Nonviolenza e, stravolgendo il Valore Supremo dell'Amore che accomuna l'Umanità ai Regni tutti della Natura, ci allontana sempre di più dalla nostra Essenza Divina!

Che cosa offrire ai Tuoi Piedi di Loto in sacrificio se non se stessi?

Possa l'Anima fiorire in tutta la sua bellezza, luminosità e fragranza in TE!

ALA SERVIZIO:

il Servizio e il Guru – alcune considerazioni

Quando il Guru ti cattura - ed è per sempre - ti chiede di usare per Lui le tue capacità, le tue competenze, le tue abilità e le illumina di Luce Interiore, modificandone il valore e il significato.



Ti chiede di vederLo ovunque e il primo insegnamento che ti dà è di avere fiducia in Lui.

Nel verso 31 dell'Uddava Gita (che si trova nel Bhagavata Purana), Krishna dice: *“Chi desidera elevarsi, deve restare col proprio Guru, servirlo con totale sottomissione, dedicarsi a studi vedici superiori. Illuminati dalla coscienza delle Scritture e dal servizio reso al Guru, si deve lasciare ogni dualità e azione illecita per poi adorare il Signore come Anima Suprema presente nel fuoco, nel Guru, in tutti gli esseri viventi.”*

Dall'adorazione del Guru come Pura Coscienza nasce il Servizio: tramite l'offerta dei fiori delle proprie azioni, svolte con giusta condotta, l'offerta dei fiori della saggezza ispirata dallo studio dei Suoi Divini Discorsi, per mezzo dell'autocontrollo basato su *“pensa bene, parla bene, agisci bene”*, e con la percezione del Sé in tutti gli esseri.

Quando, per effetto dell'Amore impersonale, il loto del cuore si apre, il riflesso della Coscienza - che in esso risiede - opera e ci dà vita.

Qualunque cosa si faccia - guardare, ascoltare, toccare, mangiare, muoversi, dormire, respirare o parlare - dovremmo realizzare che la propria e altrui natura essenziale è la Pura Coscienza e che è a lei che offriamo il servizio.

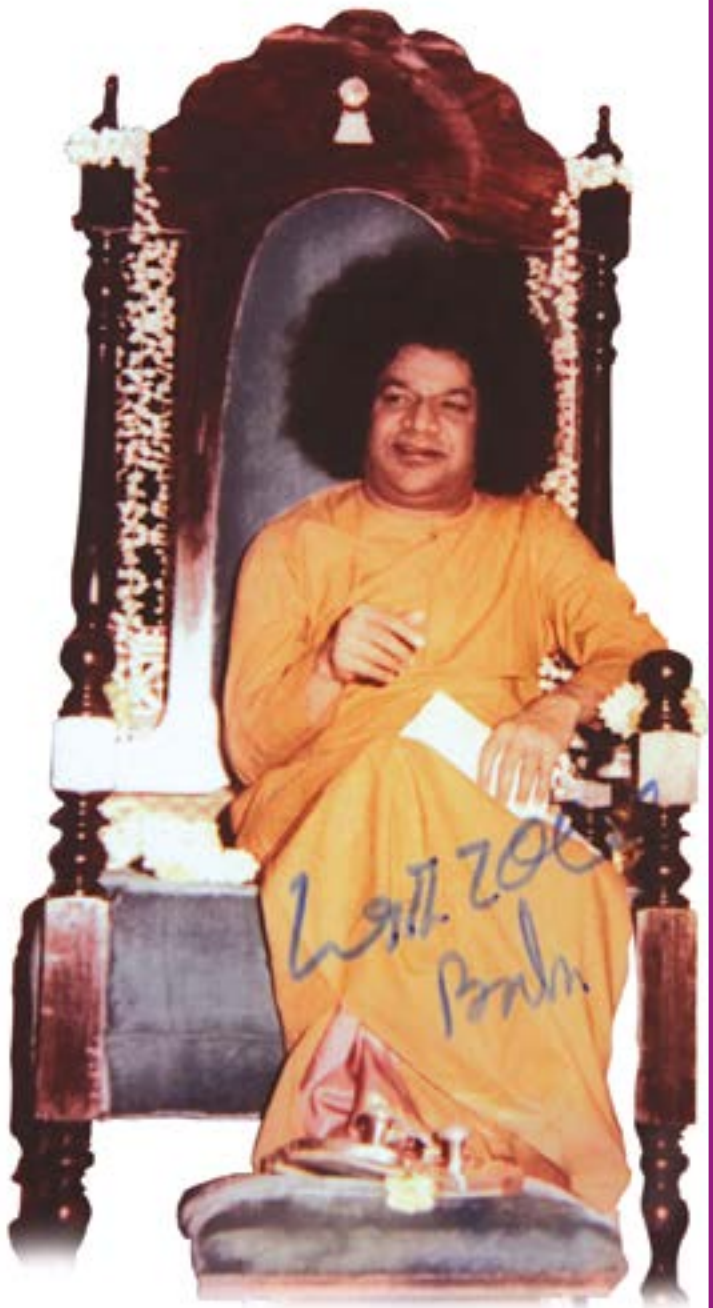
Compiere il nostro lavoro con amore, contemplando il Signore assiso nel loto del nostro cuore, che produce dentro di sé tutte le modificazioni, porta a ciò che ci ha insegnato il nostro Guru: agisci seguendo il tuo dharma e il risultato lascialo a Dio. Soltanto così il nostro servizio diviene davvero disinteressato.

Sul piano della disciplina spirituale i servizi sono tutti uguali. Non esiste un servizio migliore di un altro. Esso potrebbe essere anche minimo... **Il Signore non ci chiederà mai perché abbiamo fallito, ma quanto amore ci abbiamo messo...**

Dal Discorso Divino del 19 novembre 2005 dedicato al Servizio:

“...Bisognerebbe mobilitare le energie per un lavoro costruttivo; bisognerebbe intraprendere delle attività volontarie e cooperative per soddisfare i bisogni del maggior numero possibile di persone. Se potete, date alle persone delle opportunità di avere fiducia in se stesse. Offrite tutto l'aiuto e

la collaborazione ai meno fortunati e aiutateli ad affermarsi nella vita. Amate tutti, servite tutti. Questa è la strada che porta a Dio. Aiutate più che potete, meglio che potete, più silenziosamente che potete, più amorevolmente che potete. Lasciate il resto a Dio, che vi dà l'opportunità di servire. Qualsiasi attività di servizio voi intraprendiate, lo fate per la vostra elevazione. Le attività di servizio devono essere intraprese con autostima, spirito di sacrificio e autosoddisfazione. Lo spirito di sacrificio origina dal Sé.”



Mother Sai

È veramente strano, in questo periodo, aggirarsi per Mother Sai sapendo che nessuno sta pensando a come utilizzare i suoi spazi, a come organizzare eventi, a come contattare gli alberghi od organizzare le navette da e per l'aeroporto. C'è un silenzio profondo che solo in quel luogo incantato si respira e basta avere la pazienza di ascoltarlo per sentire il cinguettio degli uccellini a cui, solitamente, non diamo importanza, ma loro sono lì perché ne fanno parte a tutti gli effetti. La piccola Puttaparthi, come la chiamiamo noi, attende che si possa ritornare, che ogni "tassello" torni al suo posto per godere ancora di ciò

che Baba ha voluto che si creasse. Effettivamente le cose si apprezzano di più quando... mancano, e la mente 'macina e rimacina' nuovi scenari, nuove iniziative, nuovi comportamenti, il gruppo se va che ritorna ad essere una "cosa sola", ognuno al proprio posto e capace di gestire ogni iniziativa, anche la più complessa. La sensazione è come quando si era a Puttaparthi e si aspettava che Baba uscisse dalla Sua abitazione per il Darshan. Era quell'attesa che temprava e ci trasformava in silenzio. Grazie, Swami, di questo prezioso dono.

Un volontario di Mother Sai



Incontro con il dottor Judo a Sai Prema - Grecia

Caro lettore, abbiamo il piacere di condividere un intervento che il Senatore Tailandese Teerakiat Jareonsettasin (meglio conosciuto come Dr. Judo) ha tenuto nell'agosto dello scorso anno al Campo per Giovani Adulti, in Grecia.

Per conoscerlo meglio, riportiamo alcune brevi informazioni che lo riguardano:

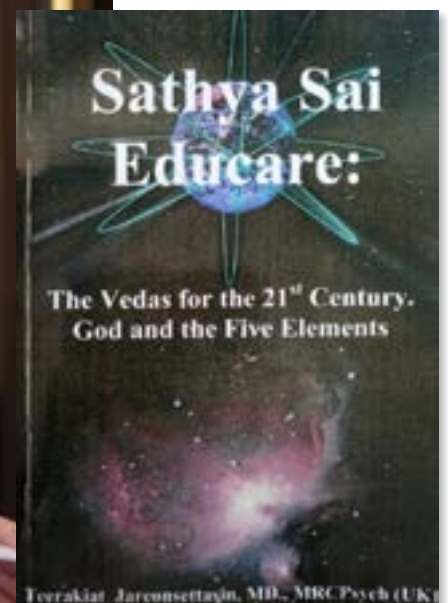
- ✓ laureato in Scienze mediche all'Università di Chulalongkorn, Bangkok (il più vecchio ed esclusivo ateneo della Thailandia, in cui per tradizione studiano i membri della famiglia reale e della nobiltà del Paese)
- ✓ laureato in psichiatria infantile e dell'adolescenza (Università di Londra)
- ✓ Nominato viceministro, nel 2014, e poi, nel dicembre 2016, Ministro dell'Educazione della Thailandia.
- ✓ Ha contribuito a fondare l'Istituto Sathya Sai della Thailandia.
- ✓ Nel 2019 ha ricevuto il premio della Pace Gusi presso il Centro Internazionale Pasay, nelle Filippine, insieme ad altri 17 eminenti personaggi di varie parti del mondo.

Alcuni devoti, nell'ambito dell'attività educativa, lo conoscono come l'autore del libro "Sathya Sai Educare: I Veda del 21° Secolo".

A Sai Prema, luogo in cui l'Organizzazione Greca tiene i suoi convegni (come da noi in Italia a Mother Sai) il Dott. Judo è arrivato in punta di piedi, con la semplicità e la simpatia che appartengono solo ai grandi personaggi.

L'incontro è stato filmato, il video è stato tradotto e siamo felici di condividere con voi (in quattro puntate) il contenuto di questo incontro.

Dopo una breve presentazione di George Bebedelis, che ha letto il suo CV, il Dr. Judo, ha iniziato il suo intervento con queste le parole: "Pranams, molte grazie fratello George per le tue gentili parole"...





... Io devo la mia visita a mia moglie; lei ha chiesto appena il mese scorso di visitare la Grecia. La Grecia è sempre stata nei nostri pensieri, ma eravamo impegnati, per cui avevo programmato il viaggio per quando avrei lasciato il lavoro di Ministro. Ci eravamo ripromessi che avremmo visitato la Grecia molto presto. Di solito non vado alla Suprabhatam la mattina, ma quella mattina ci andai e incontrai George. Cominciammo a parlare di Aristotele, Socrate, Platone, che stavo leggendo, e ho ricevuto l'invito (per venire qui - ndr), per cui grazie mille. È stato Swami. Bisogna essere molto attenti ai pensieri. Dopo la sessione di stamattina, ho capito che i pensieri possono fare molta paura. Ho un esempio molto recente dopo il Buddha Purnima, durante il quale ho parlato; era il mese di maggio. Ho lasciato la mia camera al Shanti Bhavan per andare alla mensa del Nord, anzi, alla zona commerciale, e ho avuto un pensiero, solo un pensiero vagante: che sarebbe stato bello mangiare un gelato, perché era così caldo... Appena fatto il pensiero, qualcuno mi è corso dietro e, in quel preciso istante, mi ha detto: "Signore, è lei che ha parlato la sera scorsa?" Ho risposto: "Sì!" E lui:

"Venga a prendere un gelato." Si deve stare molto attenti, in particolare con mia moglie, che Swami mi ha detto molte volte essere migliore di me. Per questo, lei è più potente, e poiché voleva andare in Grecia, Swami ha immediatamente soddisfatto questo desiderio. Ho pensato che, forse, questo pomeriggio, io non mi sarei soffermato molto nel dettaglio sull'educazione, poiché toccherò meglio alcune cose venerdì. Oggi parleremo di Baba; la mia esperienza con Lui dura da più di 35 anni, e anche quella con Shirdi Sai Baba. Per qualche ragione mi sono trovato in situazioni che riguardano Shirdi Sai. Sono appena tornato da un viaggio a Shirdi, 2 settimane fa. Quest'anno sono già stato a Shirdi tre volte, e quello è un posto molto, molto potente; dobbiamo veramente capire anche la vita di Shirdi Sai. Ho avuto molte esperienze con Shirdi. Il mio parlare sarà piuttosto discorsivo; salterò qui e là, ma serve allo scopo. Sapete, il primo gradino della devozione è Shraavanam, ascoltare le storie e le glorie del Signore. Io ho trovato che spesso i devoti, quando incontrano i non devoti - perché sono stato nell'Organizzazione per così tanti anni e sono stato anche Coordinatore Centrale - amano

presentare Swami e quasi subito cercano di parlare di Lui e dicono: "Questo è il Suo insegnamento: si deve fare servizio, questo e quell'altro." Sapete?

Quando ricevete le reazioni, in generale, le persone quando sentono i Suoi insegnamenti, dicono: "Oh, è lo stesso anche in tutte le religioni, per cui che cosa c'è di speciale?" Ciò che è speciale nell'Avatar è la vita dell'Avatar. Quindi, ora io parlo di Swami a tutti, e naturalmente bisogna essere prudenti. Se osservate i 9 stadi attraverso cui sviluppiamo la devozione, perché siamo tutti qui? È perché Baba ci ha portati a casa qui. Non è un caso. Potete pensare "quest'estate ho un po' di tempo, sono libero, e volete andare". Ma no, l'ultima parola per essere qui è la Sua, e anche Lui è completamente qui nella stanza, non c'è dubbio. Swami vi ha portato qui. Il primo stadio della devozione è Shraavanam che significa ascoltare. E poi andiamo a Kirtanam, che significa cantare, cantare le glorie di Dio, e poi andiamo a Smaranam dove possiamo ricordare Lui prima di andare al prossimo che è Padasevanam, il servizio ai Piedi di Loto. Poi ci muoviamo verso Archanam che significa servizio esterno, poi Vandanam, poi Dasyam che significa che diventate il vero servitore, se vi piace diventate lo schiavo di Dio. Poi Sakhyam che significa che diventate l'amico di Dio, prima di comprendere appieno che siete Uno con Dio. Quindi noi cerchiamo di saltare troppo in là. Dobbiamo iniziare dalla base, proprio dalla base, e non c'è una storia migliore di questa, la più grande storia mai raccontata. Fin dai tempi di Krishna, da quanti anni, secondo Swami? 5000. C'è un vuoto, e ovviamente ci sono le manifestazioni minori e poi abbiamo l'Avatar con i pieni poteri. Nel 1835, il Signore Shiva nacque come Shirdi. Nel 1836 nacque Ramakrishna. È interessante che al mondo vennero donati improvvisamente 2 Avatar. Ramakrishna, e vi racconterò delle relazioni tra Ramakrishna e Shirdi, ricordatemelo altrimenti continuo ad andare avanti; ricordatemelo se me lo dimentico. Nel 1919 Shirdi ebbe il Mahasamadhi e nel 1926 apparve Sathya Sai. E poi Prema Sai o è già nato o nascerà presto. Quindi abbiamo un periodo di circa 200 anni in cui il Divino cammina sulla Terra. Non è una cosa ordinaria, è davvero

molto, molto speciale che Dio abbia camminato sulla Terra dal 1835. Siamo davvero benedetti. Quando l'Avatar viene, non arriva da solo. Tutti noi siamo venuti con Lui. Per cui non sottovalutatevi. Siamo tutti qui; eravamo scimmie ai tempi di Rama - lo ha detto Swami - o forse potevamo essere le gopi o i gopala al tempo di Krishna. Forse facevate parte del gruppo di Ravana, chi lo sa, o dei Kaurava, ma ora siete qui. Ok? Quindi immaginate 7 miliardi di persone sulla Terra; solo veramente pochi dall'Europa sono qui, circa 15 di voi, inclusi alcuni fortunati di Taiwan giunti per unirsi a voi. Quindi siamo circa 21.

Nel 1980 ero uno studente di medicina e il dottor Jumsai era un professore in visita.

Io lo stavo ascoltando e nessuno di noi due conosceva Swami. Nel 1983 egli andò a vedere Swami, e ricordo che tornò e ci fu un grande meeting, ed egli mostrò un libro di Howard Murphet, "L'uomo dei miracoli", e disse: "Questo è Dio." Io pensai di non poter credere a ciò; si stava spingendo troppo oltre. Quella volta pensai: "Come può un uomo con i capelli stile afro essere Dio?" Ma rimasi zitto, lo ascoltai, e poi nel 1984, un anno dopo, stavo leggendo il libro del dottor Sandweiss "L'uomo santo e lo psichiatra". E non ci crederete: in ottobre, ricordo ancora, in ottobre 1984, Swami mi apparve in sogno e mi disse: "Vieni a trovarMi a febbraio, l'anno prossimo." Lo disse molto chiaramente. A febbraio c'era la conclusione dei miei studi di Medicina e pensai: "Come posso andare?" Mi recai allora dal preside di facoltà e gli dissi: "Voglio andare in India." Mi chiese "Perché?" Risposi, trovando una scusa: "Per vedere un po' di India, fare delle esperienze." Disse: "Ok, ma devi tornare e recuperare il tempo perduto." Risposi: "Non importa, tornerò, e recupererò il tempo perduto." Così il 3 febbraio fu il mio primo viaggio in India. Non era facile, non c'era il volo diretto da Bangkok. Dovetti andare a Colombo, poi prendere l'aereo per Madras e, da Madras, il treno di terza classe. Quindi partii da Madras la mattina del 2 febbraio e arrivai a Bangalore alle 16,05. Durante il viaggio c'era confusione; gli indiani - potete immaginare - il treno di terza classe pieno zeppo... Ero circondato da indiani e, sapete, loro si ammucchiano gli uni

sugli altri, ma dovevo averli guardati stranamente e quindi cercavano di dirmi: “Sapete, gli indiani...”, e io: “Sì, sì.” E poi feci un po’ il gradasso: “Sapete, io conosco la lingua indiana; so cantare delle canzoni.” “Ok, prova!” E così ho intrattenuto tutto lo scompartimento con il bhajan: “Govinda Krishna Jay, Gopala Krishna Jay”.

Doveva sembrar loro strano, ma ciò mi aiutò perché a Bangalore qualcuno mi facilitò l’uscita, perché era quasi impossibile uscire. Tutto il treno era pieno e chiesi come andare a Puttparthi. Mi dissero che c’era una corriera. Chiesi: “Quanto ci mette?” L’autista rispose: “Non lo so.” “A che ora parte?” “Non lo so.” Allora salii sulla corriera, mi sedetti e, dopo la partenza, ci furono delle soste qui e là, circa 10. Quando l’autista aveva sete si fermava e usciva a prendere un caffè, un dolcetto ecc. Ci mise 6/7 ore. Questo è abbastanza sopportabile se si è un vero devoto; per cui arrivai a Puttparthi verso le 10. Altre 2 ore là, poi mi misero in una camera. Il giorno dopo fui ricompensato perché presi il Sanatana Sarathi. Era ancora la prima versione, e la mattina andai a vedere Kasturi. Mi piacerebbe parlarvene di più perché in quel viaggio andai a sentire Kasturi quasi tutti i giorni. Quindi, andai da Kasturi; egli mi guardò e la prima domanda che mi fece fu: “L’hai dato a Swami?” Io dissi: “No, tu sei l’editore, l’ho portato per te.” “Tu devi darlo a Swami prima che possa prenderlo io.” Questi era un grande devoto che era molto vicino a Swami. Così la sera ero al darshan e Swami passava tra di noi. Se guardavate in basso, a quel tempo per terra c’era la sabbia. Io ero seduto, credo, in prima o seconda fila; Swami passò davanti a me e disse: “Vieni!” Così ebbi la mia prima “interview”. C’era una signora thailandese con me, il cui marito produceva anche il Sanathana Sarathi. Voleva venire anche lei. Non sapeva l’inglese e, quando ci chiamò nella stanza interna, Swami disse: “Traduci per lei. Dille che sono entrato due volte nei suoi sogni.” Quando lei sentì la traduzione ne rimase molto colpita. Swami sapeva che l’aveva sognato 2 volte!

A quel tempo, ero molto coinvolto con le letture. Stavo leggendo Ramana Maharishi, e chiesi a Swami: “Che ne dici di Ramana Maharshi?” E Lui:

“Ramana Maharshi? Chi sono io, chi sono io?” Sapete, l’autoindagine. Troppo difficile. Chiesi: “Swami qual è la sadhana migliore?” “L’amore. L’amore è la sadhana migliore.” Poi uscii dalla stanza e domandai: “Swami posso farTi una foto?” Egli rispose in lingua thailandese, dicendo: “Dai” che vuol dire “sì!” La mia bocca si era già spalancata: Swami aveva detto Dai. Nella seconda “interview”, quando lasciai la stanza, sentii che Lui aveva appena dimostrato di sapere tutto, ma non era abbastanza. Alcuni giorni più tardi c’era un altro gruppo di thailandesi, e in esso c’era un uomo molto grasso. Lo conoscevo perché nei primi due giorni il gruppo si chiedeva se avrebbero avuto un’“interview” o se dovevano partire. Restavano solo due o tre giorni, ma proprio nell’ultimo Swami chiamò il gruppo e, visto che ero thailandese, venni incluso. Ero seduto di fianco all’uomo grasso, molto grasso, e lui mi chiese in thailandese: “Tu parli inglese?” “Sì” (risposi). “Puoi parlare a quest’uomo? Ho letto che può fare miracoli. Puoi dirGli che ho il diabete? (in thailandese si chiama bawan) e problemi alle gambe.” Mi descrisse i sintomi e io: “Male alle gambe sembra il modo migliore per descrivere il tuo problema.” Swami stava dando il darshan; sapete, quando siete chiamati per il colloquio aspettate davanti alla stanza. Terminò il darshan in circa 5/10 minuti e tornò indietro, ci fece entrare tutti nella stanza, si rivolse direttamente all’uomo grasso e gli disse: “Signore, come va col problema alle gambe? E col diabete?” Poi materializzò la vibhuti e gliene diede subito. Lui non aveva capito quello che aveva detto Swami anche se glielo avevo tradotto. Vedete: questo non è ciò che penso. Le persone equivocano, (pensano che) Swami abbia poteri psichici; questo non è il mio pensare. Questa si chiama Onnipresenza. È sempre attivo. Avete mai sentito dire a Swami “Io conosco tutto di tutti i pensieri, di tutti, di ogni tempo, passato, presente e futuro”? Conoscete Arnold Schumann? È ancora vivo, ha scritto un bel libro negli anni ’70; cercava di scrivere delle storie su Baba. Swami dice: “Io conosco tutto ciò che riguarda chiunque, in qualunque tempo. E so quando uscite dal Samsara. So che a volte sembra che lo non abbia pietà perché non curo le malattie e così via.” Ma

Swami sa. Per tornare alla stanzetta, ci stavamo divertendo molto. Uno del gruppo mi disse che, una volta, era solito andare lì e gli capitò di trovarsi con Swami. Grazie alla sua mente di scimmia ebbe un pensiero: “Quest’uomo può materializzare un dolce caldo? Questo, quello... ma può materializzare qualcosa di commestibile?” Egli mi disse che nel minuto in cui pensava a questo, Swami stava parlando con altre persone del gruppo e, mentre lui pensava, Swami materializzò un dolce ed era caldo. L’uomo disse: “È caldo”, e Swami rispose: “Arriva direttamente dalla cucina, la cucina divina.”

Questo non basta. Sapete che Swami può materializzare oggetti viventi? L’avete sentito? Ve lo devo raccontare. Il racconto proviene dal dottor Jumsai; l’ho sentito così tante volte... Lo conosco da 40 anni, e abbiamo viaggiato insieme. L’ha raccontato anche in pubblico. Ascoltate, questa è la mia versione; solo il Divino può fare questo. Una volta Swami lo chiamò; Swami chiamò tre o quattro scienziati indiani in “interview”, e poi andò da Jumsai e disse: “Anche tu sei uno scienziato. Vieni dentro.” Così entrò. Swami cominciò a parlare di questo e quello, e improvvisamente disse: “Voi scienziati non capite. Pensate che possa materializzare solo cose inanimate, anelli, collane, orologi. Io posso materializzare anche oggetti viventi. Ve lo dimostro.” Swami unì le mani, poi le allontanò e... apparve una scimmia. Piccola. Poi allontanò le mani sempre più e la scimmia diventò più grande, ancora più grande e, quando fu a grandezza naturale, saltò giù e si mise a correre per la stanza. Io incontrai un’altra persona presente nello stesso momento e mi confermò il fatto, aggiungendo un particolare: “Swami materializzò anche banane per la scimmia.”

Poi aggiunse: “Voi scienziati capite questo?” Loro non capivano. Allora Swami disse a Jumsai: “Adesso andate a prendere la scimmia!” Che cosa? Dopo che ebbero corso qui e là per un po’ nella stanza, Swami chiamò la scimmia, la pose tra le mani come prima, e cominciò a rimpicciolirla. Piccola... più piccola, finché la scimmia non scomparve. Questa non è una storia presente nei libri. Voi non vi annoiate se racconto storie? Un’altra storia ancora più incredibile delle mie visite

a Puttaparthi. Incontrai un inglese, di cui preferisco non dirvi il nome. Mi disse che conosceva due ragazze indiane, due sorelle, di circa 16/17 anni. La madre era appena morta e le due ragazze non avevano avuto l’opportunità di essere presenti perché c’erano dei problemi tra loro e la mamma. E non avevano neanche avuto la possibilità di parlare alla madre prima che morisse, per cui c’erano dei problemi irrisolti tra le parti. L’uomo le conosceva molto bene. Le ultime volontà della madre erano state di avere le ceneri disperse nel fiume Citravati a Puttaparthi, per cui esse arrivarono a Puttaparthi con le ceneri. Baba le chiamò dentro e disse: “Non avete avuto modo di parlare con vostra madre? Volete parlarle?” Ora potete indovinare il resto della storia. Furono chiamate nella stanza e Swami versò le ceneri, e le ragazze riferirono che la madre apparve. Swami lasciò la stanza per farle parlare (con la mamma). Più tardi, tornò dentro. Chi può fare questo? Io ero fortunato; conoscevo molti devoti vicini a Swami, anche quelli che erano più intimi con Lui. C’era un giovane studente, che era molto vicino a Swami. Gli chiesi: “Dimmi, qual è il miracolo più incredibile che hai visto in tema di materializzazioni?” Egli me ne descrisse alcuni, ma io ne ricordo solo pochi. Una volta era con Swami, che gli chiese: “Che cosa vuoi?” Egli voleva mettere alla prova Swami, vedere se ci riusciva, per cui gli chiese un frutto fuori stagione, e anche di un altro Stato, non India, qualcosa come una grossa mela. Swami materializzò seduta stante una grossa mela. La stessa persona mi disse che era abituata a prendere appunti quando Swami faceva dei Discorsi, e Swami gli disse di smettere. Baba non ama che le persone prendano appunti. Disse qualcosa di molto buffo: “Quando prendete nota dei Miei Discorsi, gli appunti ricevono moksha, non voi. Gli appunti ricevono la liberazione, non voi.” Io sono stato fortunato a parlare davanti a Swami alcune volte e ogni volta era molto serio, e mi chiedeva: “Per quanto tempo parli?” E una volta mi disse: “So che sei un buon oratore. Essere buoni oratori è come preparare la colazione per gli ascoltatori, e loro non amano sempre la stessa cosa. Devi pensare a chi ti ascolta.” E Swami non ama i PowerPoint. Io li usavo prima, ma ora non

più. Ho compreso appieno che il Buddha non usava PowerPoint, e le persone dicono: “Ai tempi di Buddha non c’erano i PowerPoint, mentre ai tempi di Sathya Sai li abbiamo, ma Swami non li usa mai.” Se guardiamo i genitori, quando parlano ai bambini usano i PowerPoint? Dicono: “Bimbi, questo è l’insegnamento che sto per darvi.” Pensate che nei tempi antichi la comunicazione era cuore a cuore, andava veramente dal cuore all’altro cuore. Comunque, quello studente smise di prendere note, ma c’erano delle persone che volevano che lui registrasse e così un amico gli diede un piccolo registratore. A quel tempo, negli anni ’90, c’era il walkman Aiwa. Swami stava tenendo un Discorso e, quando fu terminato, poiché il ragazzo era seduto davanti e doveva andare da Swami, si mise il registratore in tasca e ci andò, senza ridare l’Aiwa all’amico. Swami, dalla veranda, vide che aveva qualcosa in tasca. Puntò il dito e disse: “Che cos’è quello?” “Swami, è da parte di un amico.” Swami sembrò giocare: “Ti ho detto di non prendere nulla da nessuno. Se vuoi qualcosa, chiedilo a Me” e, senza aspettare che lui parlasse,

gli materializzò un altro walkman. Sembra che non sappia dei walkman, ma li conosce, sapete... “Che cos’è questo?” “È un walkman, un altro.” Lo sgridò: “Se hai bisogno di qualcosa, fammelo sapere. Te la darò.” E il walkman era di marca diversa: uno Aiwa e l’altro Sony. Fatto sul posto, in veranda. Così lo studente lasciò Swami con due registratori, uno per tasca. Questo è qualcosa di inimmaginabile; noi siamo così fortunati... Swami dice che sono i Suoi biglietti da visita. È solo il Divino, non è magia. Forse avete sentito dire da Swami che noi siamo, ognuno di noi è, un miracolo di Dio. Un vecchio devoto una volta chiese a Swami di fare un miracolo ed Egli rispose: “Un miracolo? Tu sei il mio miracolo.”¹



1 (Continua nel prossimo numero)



LINEE GUIDA

per la composizione degli articoli per il Notiziario Sai.

Allo scopo di agevolare la compilazione degli articoli/relazioni relativi alle attività svolte nei vari Centri/Gruppi, elenchiamo di seguito i dettagli che devono essere contenuti in dette relazioni/articoli.

Più precisamente:

- √ descrizione dell'attività;*
- √ data dell'evento;*
- √ durata dello stesso;*
- √ luogo in cui si è svolto;*
- √ numero dei partecipanti e dei volontari coinvolti;*
- √ numero delle persone beneficiarie se trattasi di servizio;*
- √ gli articoli non devono contenere nomi propri di chi riveste un incarico. Basta indicare il tipo di carica.*

Ai resoconti è necessario allegare almeno 2 fotografie ad alta risoluzione con relativa didascalia. In futuro, gli articoli che non conterranno quanto indicato, non potranno essere pubblicati.

Come sapete, il Notiziario ha pubblicazione bimestrale e, perciò, per evitare che le informazioni riguardanti le attività vengano pubblicate molti mesi dopo, gli articoli dovranno giungere alla redazione pochi giorni dopo il loro svolgimento.

I resoconti delle attività più significative verranno poi tradotti in inglese e trasmessi, assieme alle foto, per la pubblicazione su Saiuniverse e sul Sanathana Sarathi.

Raccomandiamo il rispetto delle suddicate precisazioni e ringraziandovi per la vostra preziosa collaborazione, che ha consentito negli anni la regolare pubblicazione del Notiziario Sai con le attività svolte dalla nostra Organizzazione, salutiamo tutti fraternamente.

Gruppo Editoriale del Notiziario Sai





VERITÀ

VIOLENZA

AZIONE

PACE

AMORE